

~~~~~  
**TRIESTE**  
DALLA TIPOGRAFIA WEIS  
~~~~~

1838

~~~~~  
**ADELAIDE**  
**DI FRANCONIA**  
*MELODRAMMA SEMISERIO*  
~~~~~

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 26
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Lo. 60 (1932)



11443

ADELAIDE DI FRANCONIA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DI PIETRO COMINAZZI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DI TRIESTE

IL CARNOVALE DEL 1838.



TRIESTE

PRESSO MICHELE WEIS TIP. TEATRALE.



PERSONAGGI

FEDERICO, Duca di Franconia,
Signor Lorenzo Bonfigli.

ADELAIDE,
Signora Rita Gabussi, Accadem. Filarmonica di Bologna.

ASTOLFO,
Signor Filippo Colini.

GERMANO,
Signor Giuseppe Scheggi.

RAMBALDO,
Signor Antonio Benciolini.

CORO DI { Grandi, Popolo, Bravi e Cacciatori.
 { Dame e Ancelle.

*L'azione ha luogo; nel primo atto a Bamberga,
nel secondo atto in un' antico Castello di quelle
vicinanze.*

La Musica è espressamente scritta dal signor Maestro
PIETRO COMBI.

— I versi virgolati si omettono per brevità. —

Maestro, e Direttore della Musica
Sig. Luigi Ricci.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Primo Violino, e Direttore dei Balli
Sig. Luigi Baseggio.

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò.
con N. 16 Coristi, e 7 Coriste.

Suggeritore, e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinista
Signor Giacomo Caprara.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa.

Capi Sarti
Signori Luigi Perelli e Giovanni Zanella.

Attrezzista
Signor Lazzaro Pogna.

Illuminatori
Signori Sasso, e Stradella.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio che mette alla Gran Piazza.

ASTOLFO e RAMBALDO.

Ram. V edesti ?
Ast. Vidi.
Ram. Iocanta !
Ella ti sfugge e sdegnà.
Ast. È ver !
Ram. D' un cor sì nobile
Di tanto affetto indegna.
Ast. È ver....
Ram. E il Duca altero
Riede alla sposa. È vero ! (con isdegno)
Ast. E a te che resta adesso ?
Ram. Disprezzo....
Ast. Mal represso
Amor delaso.... È morte !
Ram. Morir ? Non mai. La sorte
Sfidar tu devi....
Ast. E poi ?
Ram. Vendetta.
Ast. E l' avrem noi ?
Ram. L' avrem. (con forza e mistero)

Ast. Vendetta! — Immensa
Gioia m' inebbria il cor!
Andiam.

Ram. Ritratti.... pensa —
Finger ne giova ancor.

Ast. Lieti vederli e fingere?
No — nol poss'io — nol voglio.

Quanto gli amai li abbotino,
Soffrir, mentir non soglio,
All' armi, all' armi io volo!
Tutto s' adegui al suolo!
Pugnar, abbatte, vincere
Co' fidi miei saprò.

Ram. (da sè) (Pungi, superbo demone,
Pungi quel core insano!)
La tua vendetta, o giovine,
Lascia a più certa mano,
Che scagli il colpo, infida,
E nel silenzio uccida.
Arte fatal che simula,
Che tutto ardisce, e può.
Odi. (*odesi di fuori il Coro festeggiante
l' arrivo del Duca*)

Ast. Il Corteo s' approssima.

Ram. Vien! tutto alfin saprai.

Ast. A che tardar?

Ram. Comincia

La tua vendetta omai.

Ast. Ma lenta.

Ram. Ma sicura.

Ast. Ma grande?

Ram. E tal sarà

T' affida!

Ast. Sì.

Ram. Lo giura.

a 2. Vendetta ed Amistà.

Ast. Nel piacer della vittoria,
Nel bollor de' nuovi amplessi,
Ambo voi cadrete oppressi,
Ambo avrete infamia e duol.
Addio fede, onor, e gloria —
Vo' vendetta — amor la vuol!

Ram. (a parte) (E tu pure e tu cadesti!
In mia man voi tutti or siete
Orgogliosi, a me cedete
Tutti voi prostrati al suol!
È mestier ch' io vi calpesti
Per salir sublime io sol!) (*partono.*)

SCENA II.

CORO DI POPOLO *che festeggia l' arrivo del Duca.*

CORO

Egli riede, oh di beato!
Vincitore il Duca riede!
La vittoria lo precede —
Terge i nobili sudor!
Viva il prode avventurato,
Sempre grande in guerra e in pace!
Domator d' ogni alma audace
Degli oppressi difensor!

SCENA III.

GERMANO, *in gran fretta*, e CORO.

Ger. È tornato, buona gente,
Federico?

Coro Adesso — adesso.

Ger. (In mal punto certamente
Ser Rambaldo io troverò!)

Coro (Fra se parla!) Con permesso. (*s' allontana*)
(Qualche guai ci cova sotto.)

Ger. (Da lontano un cenno, un motto,
Ed accorto lo farò.)
Ser Rambaldo visto avete?...
Ehi!

Coro Ma....

Ger. Come. — M' intendete
Non fuggir, parlar conviene.

Coro Per di là testè è passato.

Ger. (Che già tutto è preparato
Col vedermi capirà.)

(*al Coro*) Grazie.

Coro Ohibò!

Ger. Così va beuc.

Coro (Volpe vecchia!)

Ger. Animo, quà.

Voi galantuomini, ben lo capisco,
Al ceffo, all' abito mi giudicate;
Già questo è il solito, vi compatisco;
Ma un granchio massimo or voi pigliate,
Non giudicatemmi dall' apparenza;
Se ho ceffo burbero, ottimo ho il cor.

Coro (È ver, ma ha un fisico da traditor.)

Ger. Io con un cerebro pronto, svegliato
Da giovanissimo marciai soldato,
E della gloria sotto le insegne
Fatte ho prodezze di storia degne:
Con venti popoli feci la guerra,
Vinsi per mare, vinsi per terra,
N' ho visti esanimi cader trafitti,
N' ho visti rapidi fuggir sconfitti.
Diedi sciablate — giù squadronate,
Misi timore — feci terrore
Tutti fuggivano di quà, di là.

Coro Casi terribili! Che gran valore!
Bravo! Bravissimo per verità!

Ger. Ed io sempre avanti avanti
Senza un' ombra di paura,
Macellai cavalli e fanti,
Saltai fosse, scalai mura,
E a duello singolare
Venni io sol con ventitre:
Ciò oltremonti, ed oltremare,
Già si lesse pei caffè.

Coro Per tal gloria tua immortale
Come sorte ti premiò?

Ger. Poichè giunsi a caporale
Non plus ultra mi grido.
Dello stato mio meschino
Annojato finalmente
Farla in barba anco al destino
Io giurai colla mia mente.

Ser Rambaldo mi vuol bene
Profittarne omai conviene.
Procurai di cangiar sorte
Presentai alla sua corte
Attestati trentaotto
Tutti quanti in pergamena.

Coro Ed il Principe....

Ger. Di botto,
Tra' suoi bravi mi arrolò.

Onorato, riverito
Ciaschedun mi segna a dito,
Perchè esercito il mestiere
Nobilmente ed a dovere —
Ho buon cuore finalmente,
Segretezza e fedeltà.

Coro Ma voi siete un uom valente,
Volpe vecchia in verità.
Dunque?

Ger. Zitto.
 Coro Ma....
 Ger. Tacete.
 Coro Ser Rambaldo?...
 Coro Eccolo là. —
 Coro Viene il Duca.
 1. parte. Andiam.
 2. parte. Correte
 Tutti Or Bamberga esulterà.

SCENA IV.

GERMANO e il CORO vanno verso la pompa. FEDERICO
 in trionfo da un lato, guerrieri dall' altro.
 ASTOLFO, e RAMBALDO che vengono ad incontrarlo.

Fed. Grazie vi rendo, o popoli,
 Di tanto amor sincero!
 Vostra mercè più vero,
 Più caro è il mio piacer.
 Vinsi — la patria è libera
 Più non deggiam temer!
 Coro Tu il padre sei dei sudditi,
 Tu sei l'eroe guerrier!
 Ast. „ Voi glorioso...
 Ram. „ Vindice
 „ De' patj torti voi.
 a 2. { „ Gioite, o Sir magnanimo,
 „ Felici appien siam noi!
 Fed. „ (Ah potrò alfine stringere
 „ La fida sposa al sen!)
 Ast. (a Ram.) (Guata!) (additando Germano)
 Ram. (ad Ast.) (Notai.)
 Ger. (da se) (Comprendere
 Potesse i cenni almen!)

Coro Altezza, a voi le suppliche!... (Varj del
 popolo presentano suppliche al Duca,
 che cortesemente le riceve, e le ri-
 mette a Rambaldo.)
 Fed. Datevi cor — sperate. —
 Rambaldo, Astolfo interpreti
 De' voti miei voi siate.
 Tutti egualmente i miseri
 Tutti son cari a me. —
 Coro Chiuso a pietà giammai
 Il tuo gran cor non è.
 Ram. (Giurasti.)
 Ast. (È ver giurai.)
 Ram. (Seguimi.)
 Ast. (Io son con te.)
 Fed. Andiam.
 Coro Piacer perduto
 È ogni ritardo.
 Fed. Andiamo.
 „ Senza Adelaide muto
 „ È a gioia il cor.
 Tutti „ Voliamo.
 Ram. „ (Tu impallidisci.)
 Ast. „ (Oh, come
 „ Mi scosse, oh Dio, quel nome!)
 Ger. „ (Seguiterollo in corte
 „ E parlerogli allor.)
 Fed. „ (Venite.)
 Ast. (volendo quasi trattenere il Duca) Ah pria...
 Ram. (trattenendolo) (La sorte
 È ferma.)
 Ast. (Ah non ancor!) (quasi pentito)
 Federico Astolfo
 (Torna a sorridermi (Ah pria di perdere
 Gioia nel core! Tutto, o mio core,
 O primo ed unico Tentiemo un' ultima

Pensier d' amore,
Sposa diletta
Vieni - t' affretta!
No, non v' ha giubilo
Senza di te.)

Rambaldo

(Fia breve il giubilo
Del vincitore!
Già rugge il demone
Sterminatore,
Che l' uopo aspetta
Alla vendetta;
Che ardito e vigile
Non posa in me.)

Prova d' amore!
Se alla vendetta
Amor ti alletta,
Ma più terribile
Ei vive in te.)

Germano

(German, dicevami,
Qui ci vuol core
Mestieri ho' al solito
Del tuo valore -
Or via t' affretta -
Premio t' aspetta:
German, non dubiti,
Pigro non è.)

Coro

Vieni de' popoli
Orgoglio e amore!
Che in te salutino
Il vincitore:

Vieni - t' affretta
Ognun ti aspetta,
Ognun desidera
Bearsi in te.

(Partono tutti fuorchè Rambaldo, e Germano. Federico, e popolo seguitando il Trionfo, e Astolfo da un lato, solo, furtivo, pensieroso.)

SCENA V.

GERMANO e RAMBALDO.

Ger. Signor...

Ram.

Ebben German?

Ger.

Già tutto è in pronto

Quanto imponeste. Alcuni

De' miei compagni ho meco, al loco usato
Couverran gli altri tutti in pria che imbruni.

Ram. Poss' io fidarmi?

Ger.

Comandate e poi

Se manchiamo, punite. Il nobil Conte

(consegna un plicco di carte)

Suocero vostro queste carte a voi
Consegnar mi prescrisse;
Tempo è d' oprar mi disse.

Ram. (*) Il Conte a una gran caccia il Duca invita.

Ger. E noi da ogni periglio (*) esaminando.
Difendervi dovrem.

Ram.

Certo.

Ger.

L' incarco

Nobile è almeno! ed io....

Ram. Tu scostarti non dêi dal fianco mio. (partono.)

SCENA VI.

Appartamenti della Duchessa.

CORO DI ANCELLE, quindi ADELAIDE.

CORO

1. parte

Il vide appena - pallida
Fatta e tremante - svenne.

2. parte

Nelle sue braccia il principe
L' accolse - la sostenne.

1. parte

E quali amor dir' suole
Le sussurò parole.

2. parte

Che d' Adelaide in seno
Risorger fean la vita,
Che al fido sposo unita
Brillar le fean il cor.

Tutto il Coro Quanto è soave stringere

Il sospirato oggetto,

E in un' amplesso intendere

Tremar due cori in petto -

La speme è allor certezza,

Nuova ha il desio dolcezza -

Sdegnose omai di freno,

Poste le cure e il volo
Volan beate al cielo
L' alme compagne allor.

Eccola.

Ade. O mia diletta,
Appien beata io sono.
Tutte ad amor perdono
Le angoscie che provai!

Coro

Teco è lo sposo,
Più da bramar non hai.

Ade.

(Superbo Astolfo
Vane son l'arti - il difensore è giunto.)

Coro

Parla.

Ade.

(Lo sprezzo punirà l'audace.)

Coro

Parla.

Ade.

Come ad un punto
Come la piena degli affetti miei
Mi traboccò sul cor, dir non saprei!
So che il vidi - ed improvviso
Un' incanto allor mi viuse,
So che il cor mi chiuse e strinse
Una ignota voluttà.

Tacea il fulmine di guerra

Era mite ogni pensiero -

Ah! giammai sul nobil viso

Non trovai - tanta pietà.

Coro

Tu d' amor col dolce impero
Puoi temprar gli sdegni suoi,
Tu il bollente animo fiero
Puoi domar colla beltà.

Tu gioir, tu adorna ir puoi
Della gloria ond' egli è altero.
Fortunata....

Ade.

È vero, è vero!
Gloria e amore il ciel mi dà!
Gloria e amore il ciel ti dà!

Coro

Ade.

Vederti riedere

Primo tra i prodi
Nell' aure pascermi
Delle tue lodi,
Bramosa tergere
I tuoi sudor,
È orgoglio, è nobile
Desio del cor!

Ma teco vivere

Mai non lasciarti,
Ma sempre tenera
D' amor parlarti,
E mai di perderti
Mai non temer.
È un mar di giubilo,
Vero piacer.

Coro

Bella è la gloria,

Caro è l' amore

Dolce dell' anime

Contento - ardore

Oh te felice!

Cui d' ambo vivere,

Cui d' ambo lice

Alfin goder! -

SCENA VII.

ADELAIDE e ANCELLE, poscia ASTOLFO.

Ade.

Uscite - In pria ch' ei rieda
Riposarmi vogl' io nella pienezza
Di mia felicità; calmar l' ebbrezza
De' miei sensi smarriti. *) Andarne oppressa

*) (le Ancelle partono)

Quasi quasi pavento. Alcu s' appressa.

(entra Astolfo) Il Duca, il Duca.

(accorre) Cielo!

Voi qui?

Ast. Signora....*Ade.* E quale a me vi guida

Importuno desio?

Ast. Un' istante, Adelaide, io vi scongiuro,
Fra noi l'ultima voce esser può questa.*Ade.* E il fia!*Ast.* Dato è a voi sol di frenar l'empia

De' miei torbidi affetti ira funesta.

Ade. S'altro a dir non avete....*Ast.* V'amo, v'adoro, di voi sola io vivo.*Ade.* Sleale!...*Ast.* Ah! di voi privo

Senza conforto, senza luce io sono.

Ade. Cessate omai...*Ast.* Pietà, pietade abbiate

Di me, di voi.

Ade. Cessate.

Or giunge, Astolfo, il Signor vostro e mio.

Ast. Ben venga. Io non lo temo - Al vostro piede

Mi trovi e frema - pur ch'io possa in pria

Tutto svelarvi il cor - M'udite - io prego.

Ade. Udirvi più non posso, udirvi io niego. (*turbata e**Ast.* Una benda è sul mio ciglio (*tremante*)

Mente e core arder mi sento -

Ogni bene in voi ritrovo -

Fuor di voi tutto è tormento.

Non preghiera - non consiglio

Fortunato è il mio desir!

Giuramento io vi rinnovo

Vostro vivere e morir!

Ade. Fremo, avvampo al mio periglio

Ch'io rea sono or che v'ascolto!

Sciagurato! e qual vi è sprone

Ardimento iniquo e stolto!

Ma non più - lunga stagione

Seppi fingere e soffrir;

Se non val senno o consiglio

L'onta or posso e vo' punir.

Ast. Sì vil sono agli occhi vostri?*Ade.* Mi lasciate!*Ast.* Ah no, mercè!...

V'amo, v'amo: ah! ch'io mi prostri...

Ade. Traditor; lungi da me!*Ast.* Se in me colpa è sì nobile affetto

Meco al paro colpevol voi siete,

Voi che un tempo concesso m'avete

D'un accento, d'un guardo il favor.

Tremò l'alma in quel punto nel petto,

E s'aperse alla speme, all'amor!

Ade. Cuor ingrato, qual trista mercede

Agli altrui benefizj rendete,

Voi la pace, voi toglier volete

All'amico, al Sovrauo l'onor.

Io detesto quel cor senza fede

Che ribrezzo m'ispira, ed orror!

Ast. In voi tutto ho riposto - Scegliete

Vita o morte:

Ade. Disprezzo!*Ast.* E sciagura!

Paventate!

Ade. Io l'impongo - tacete!*Ast.* Guai per voi, guai!*Ade.* Fellon! La misura

È ricolma - Scostatevi - Olà.

(nella maggior agitazione chiamando)

Ite omai...

Ast. Ma perduta voi siete.*Ade.* Ma di voi, di voi stessa pietà!*Ast.* (Che fo?) Partite -*Ast.* Suppliche...

Qnì vuoi si il pentimento,
Grazia

Ancor d' un solo accento.

Ade. (*marcata a parte d' Ast.*)

Vederei, audace suddito

Non dobbiam noi mai più.

Ast. Ebben, qual merita premio (*deciso*)

Si doni a tal virtù.

Ade.

Ite, Astolfo, al fianco mio

Rieda alfin, rieda il consorte;

Io perdono - io tutto obbligo

Nel pensier di tanto ben.

(Ah costui peggior di morte

Un terror versommi in sen!)

Ast.

(Un poter di me più forte

Che reo fammi, e sciagurato,

Segni omai la nostra sorte

Al furore allenti il fren.

Se l' amor fu disprezzato.

L' odio sia felice almen.)

(*partono da opposti lati.*)

SCENA VIII.

Gran Sala magnificamente ornata.

RAMBALDO entra solo, guardingo.

Rambaldo, eccolo alfine

Il desiato istante! A me fortuna

Sorride, e m' offre il crine! -

Animoso io l' afferro,

Ogni rivale, ogni superbo atterro.

Il mio sangue è real - è puro, è fiero,

Più del tuo nobil sangue, o Federico!

Steal! tu mi togliesti

De' miei padri il retaggio, il ducal serto

Dal mio capo usurpasti, ed un' amico

In me nutrir erdesti!

Stolto! il serpe hai vicino, e nol calpesti?

No, che guizza, e superbo

Vibra fiamme e veleno.

SCENA IX.

ASTOLFO è DETTO.

Ram. Ebben

Ast. Son teco.

Ram. A vendicarti appieno

L' armi ho pronte.

Ast. Veggiamo. (*Rambaldo*

consegna un foglio)

(*legge*) „ Astolfo, ha d' nopo

„ Adelaide d' amarvi; è tal mia sorte -

„ Sprezzo altiero consorte

„ Che sparse il sangue de' congiunti miei.

Ram. Or basta!... Assai leggesti;

Tutto - altri poi divorerà lo scritto.

Ast. E a me da far che resta?

Ram. Ascoltarmi, ed oprar.

Ast. Mia legge è questa.

Havvi qualcosa in me che il cor mi strazia,

Ma rimorso non è.

Ram. L' onta, il dispetto

È d' un rifiuto; è un vilipeso affetto

Cangiato in odio. (*odesi avvicinarsi la pompa*)

Ast. Ma il corteo s' appressa,

Fuggiam la gioia popular.

Ram. Fuggire?

Vuolsi in disparte cogliere il momento

Propizio all' opra. - Andiam.

Ast. Ma parla omai?
Ram. Qui tuo duce son' io - vieni - e saprai.
(si ritirano.)

SCENA X.

CORO DI GRANDI, e DI DAME. *Gran pompa,
 Guerrieri etc.*

È forza indomita,
 È turbo in guerra,
 Che opprime gli emuli
 Che i forti atterra!
 È senno in pace,
 È nobil face,
 Che l'ombre illumina.
 Che affida i cor.
 Sendo de' miseri,
 De' buoni amico,
 Un nume provvido
 È Federico!
 Ciel, che di tanti
 Pregi l'ammanti,
 In lui de' popoli
 Serba l'amor!

SCENA XI.

FEDERICO con il fatal foglio in mano, fremente,
 vicino gli starà RAMBALDO; in qualche distanza
 GERMANO, poscia ASTOLFO, e DETTI.

Fed. Tregua alle gioie, o miei fedeli - Io sento
 Che risponder non posso a tanto affetto
 Con siglio asciutto, io che l'inferno ho in petto.

Coro (Che mai dirà!)
Fed. D'ogni mio voto il primo

Per la patria, per voi spender la vita...
 Felici io vi bramai,
 Ma ritrovar sperai
 Qui nessun core a gratitudin chiuso;
 Credei d'esser amato e fui deluso. -
 Quindi vòlto in ambascia è il viver lieto...
*(improvvisamente Astolfo rompe la folla,
 e gettasi a piedi del Duca)*

Ast. Principe mi rendete il mio segreto!
Coro (Che fia!)
Fed. Voi, sciagurato, a me davanti? *(Astolfo sorge)*
 Oia. *(alle guardie)*

Ast. M'udite - Meco
 Perir dovea l'arcano.
 Me vivo, il giuro, uom non avrebbe ardito
 Sospettar fallo in lei... ma fui tradito.

Fed. Complice suo....
Ast. Terra ne attesto e cielo
 Non è in me colpa - in campo chiuso, armato
 Il provero - libri le sorti il fato,
 Pur se ai vostri occhi reo del par son' io,
 Eccovi finalmente il sangue mio. *(trae la spada)*

Fed. Creder posso? - il vero intendo,
 Adelaide è rea soltanto. *(sempre crescendo
 nel dolore)*

Ast. *(con alterigia)* Non a me l'iniquo vanto
 Negli oppressi in crudelir!
 Non accenso, non difendo -
 So compiangere e soffrir.

Fed. Ecco nota la sventura
 Che m'aggrava al mondo intero.

Ram. Or la legge additi il vero,
 E sul reo piombi fatal.

Fed. *(a Ram.)* Sì, l'impongo - A voi tal cura
 Abbia pena ogni sleal!

Ram. Ite - In carcere sepolta
 Adelaide attenda e frema. -

Coro di Grandi Oh delitto!

Ast. e Ram. (Oh gioia estrema!)

Ger. e Dame (Infelice.)

Tutti meno Fed. Eccola.

Fed. e Ger. (Ohimè!)

SCENA ULTIMA

ADELAIDE corre verso il DUCA, ANCELLE, e DETTI.

Ade. Sposo!

Fed. Indegna!

Ade. Qual favella!

Donde l'ira - ah di - perchè?

Fed. (le dà il foglio) Leggi. - Tremi?

Ade. (con la massima agitazione) Par mio scritto...

Ma non io le inique note

Qui vergai.

Coro e Ger. Creder ch' il puote!

Fed. Ma tu tremi.

Ade. È l'angoscia.

Fed. Va -

Ade. Signor.

Fed. Certo è il delitto.

Ade. Credi al pianto!...

Fed. Iniqua! Va.

Allor dovevi piangere

Quando tradivi, ingrata,

La fede a me giurata,

Il tuo dover, l'onor. -

Oggi il rimorso è inutile,

E vano il tuo dolor.

Ade. E tu potevi credere

Me rea, me sciagurata,

Di tal villà macchiata,

Colma di tanto orror! -

Ingiusta anima debole

In te non parla il cor. -

Ast. (Or va superba! allegrati!

Meco eri tu spietata!

Ed io, malcauto, amata

Ti avea d' immenso amor! -

Ma il fio pagarmi or debbesi

Del tuo fatal rigor.)

Ger. (Costei nel cor mi suscita

Pietade non usata,

È rea, ma sventurata,

Ma immersa nel dolor. -

Pur a quell'aria ingenua....

Pare innocente ancor.)

Dame (Cielo! già troppo è misera,

Troppo è costei straziata!

Da tutti abbandonata

Segno al comun rancor. -

Tu men severo giudice

Perdona, tu, l'error.)

Ram. e Coro Parli qui sol giustizia

Severa, inesorata. -

Di vani pianti armata (additando Ade.)

Sordi, ella trovi, i cor.

Anco il delitto ha lagrime!

La colpa ha 'il suo rossor. -

Fed. Morte - Morte - qui tutto t'accusa!

Ram. Tu d'adultera fiamma, tu impura!

Ger. e Dame Al consorte tu fosti spergiura!

Fed. e Grandi Tu sleale all'onore, al dover!

Ade. Non è ver! -

Tutti Di sì perfido eccesso

Non il duol, non il pianto ti scusa!

Fed. Tu d'Astolfo ardi infida! -

Ade. (a Fed.) E tu stesso

Tu lo credi?

Fed. Coro e Ger. (Oh sventura!)
Ast. e Ram. (Oh piacere!)
Ade. (nel colmo della disperazione)

Ah vieni, t' affretta!
 O morte, m' aita!
 Da ognun maledetta,
 Reietta - tradita,
 Abborro la vita
 È un peso per me!

TUTTI

Richiede vendetta
 Un talamo offeso,
 L' amor vilipeso,
 L' onore, la fe. -
 Il mondo un' esempio
 Aspetta da te.

Quadro analogo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto. - Antico castello mezzo diroccato,
 attuale dimora dei bravi al servizio del Duca.

GERMANO perplesso, immerso in gravi pensieri.

Il giorno è oltre il meriggio.

Ger. **A** che tardar Germano! - Il tristo uffizio
 Compier convien. Da sorte orrenda oppressa
 L' infelice Duchessa
 Ora perir quì deve.
 Pur, ser Rambaldo mio, con vostra pace,
 Affar sì tenebroso, oh non mi piace. -
 Quand' ero militare in faccia al mondo
 Puniansi i rei. - Quest' aria di mistero
 Dà alla giustizia equivoca apparenza. -
 Ma la fatal sentenza
 Forza è tosto eseguir - non più parole; -
 Il Principe lo impon, Rambaldo il vuole,
 Adelaide morrà - (*verso la scena*) La prigioniera
 A me. Sbrigarci è d' uopo. Alla gran caccia
 Esser pronti dobbiam. - Intanto a questo
 Atto solenne e fiero
 Ricomponiam l' aspetto.

SCENA II.

ADELAIDE e GERMANO.

- Ade.* È dunque vero;
Le mie discolpe udir negò lo sposo!
Senza difesa condannata io sono?
- Ger.* Parlò la legge - Ei ricusò perdono.
- Ade.* Ed io vivo?
- Ger.* Oh, signora, è vano il pianto
(Or mio German sta saldo.)
- Ade.* È vero. Oh fossi
Mille volte perita - è il morir breve,
L' infamia eterna.
- Ger.* (Ella pietà mi desta!)
Orsù (coraggio) ora morir conviene:
Sopraviver che val? Porgervi ajuto
Potrei (io tremo!) poi che morir volete,
Un veleno, un pugnale - a voi - scegliete.
- Ade.* (con raccapriccio) Uccidermi vuoi tu?
- Ger.* (perplesso) Cioè.... vo' dire...
(Altro è 'l parlar di morte, altro è 'l morire!)
- Ade.* Tu rapir, tu vuoi la vita (quasi fuori di sé)
Vil sicario, a donna oppressa.
Genti!... oh Dio! - mercede!... aita!...
In periglio è la Duchessa!
Accorgete! Difendete!
Soccorrete un' innocente! -
Fui tradita! - il cor non mente! -
Ah di me!... di me pietà! (sviene)
- Ger.* Pria di me non vi fu mai
Uomo spinto in bivio tale:
I consigli invan gittai...
La dolcezza a nulla vale. -
(ad Ade.) Vi frenate, vi calmate,
V' accertate! - Ah non vorrei

- (Trapassare ora costei
Come mai, come si fa?...)
Cadde! - È sopita - Ora sbrighiamoci,
Un colpo, e poscia tutto è finito.
Su via fa core!... mi viene un tremito!..
Il mio dovere compiasi. (in atto di ferirla)
- Ade.* (svegliandosi) Ohimè. -
Arresta il ferro - pensa, spietato,
Che un' innocente svenar tu vuoi.
Più di me stessa - amai l' ingrato,
Nè d' un pensiero - fu colpa in me. -
Supposto è il foglio; - certo è l' inganno.
Oh infu che il vero - sincero splenda,
Infu che il tolto - onor mi renda,
Viver concedimi - m' abbi mercè!
- Ger.* (Ho il cor commosso - non so resistere,
Mi vien da piangere pel suo destino.
Con quegli occhietti, con quel visino
Sembra innocente!... ha rea non è.)
- Ade.* Parla!...
- Ger.* (con effusione) Vivete.
- Ade.* Oh grazie!
- Ger.* Nell' innocenza io credo
- Ade.* Quando saprai...
- Ger.* (Terribile
Misfatto io qui prevedo.)
E voi...
Ade. E voi...
Ger. (pensando sempre) Un' idea mi viene.
Basta - dispor conviene -
Ade. Propizio sia l' evento!
Tu mi déi tu salvar! (supplice)
Ger. Facil non è l' intento,
Pur tutto io vo' tentar.
Se riesco - appena avremo
Una prova - un testo in mano,
Fuggiremo - voleremo

Prontamente alla città!
 Meneremo un tal baccano
 Che giustizia si otterrà;
 E se alcuno si trovasse
 Così strambo, così pazzo
 Che negasse - rifiutasse
 D' apprezzar la verità:
 Con due finte ve gli ammazzo,
 So ben' io come si fa.

Ade.

Il ver dunque a Federico,
 Tutto il ver sarà palese;
 Cor leal, pietoso amico,
 Che mi accolse, mi difese,
 Ma dal cielo avrà mercede
 Ma dagli uomini l'avrà.

Tanto zelo, tanta fede
 No, che vana non sarà. (partono.)

SCENA III.

CORO DI BRAVI - *escono spiando con qualche riguardo.*

Dov' è la misera
 Qui tratta a morte?
 Soggiacque vittima
 Dell' empia sorte!
 Vediamo? Invano
 Guardiam - cerchiamo! -
 Il Capitano
 Or dove andò?
 Alle sue lagrime
 Fatto clemente
 Forse Germano
 La rea salvò?
 Forse Adelaide
 Anco è innocente?

Furore insano

La condannò.

(guardando verso la scena)

1. parte

Zitto imprudenti

Alcun s' approssima -

2. parte

Silenzio! attenti

Alcun non v' ha.

Tutti

Ognuno attenda

Ai casi suoi,

E sarà poi

Quel che sarà! -

SCENA IV.

GERMANO, e DETTI.

Ger. (di dentro)

Ola.

Coro

Germano!

Ger. (sortendo)

Bando

Per poco all' allegria! L' ordine atteso

Alfine è giunto. (Il mio partito è preso)

Correte or voi (*ad una parte de' Bravi*) la selva

Visitate, frugate ogni riposto

Nascondiglio, e qualunque rinvenite

Ghermite a forza, e in lacci a me guidate.

Coro

Che mai sarà?

Ger.

Prudenza, e ardire! andate. -

(*La maggior parte de' Bravi parte; gli altri si ritirano in fondo alla scena. Germano è pensieroso, e fra sè dice*)

La Duchessa tradita.... Il Duca tinto

Da improvvisi nemici.... Inganno è questo,

È la caccia un pretesto

A giovarsi di noi per qualche ardita

Trama di sangue.... da Rambaldo ordita.

Ma de' Bravi il pugnale

Non colpirà che i traditori. Accorto
 È German quanto basta. - Il ciel si oscura,
 La procella è imminente -
 Andiamo - Impaziente
 Io son. Se un colpo mi riesce il vero
 Sia che si vuol, non avrà più mistero. (parte)

SCENA V.

Temporale. Strepito d'armi, poi silenzio.

Il Duca FEDERICO in abito di caccia, scampato, esce con ispada alla mano, s'aggira per la scena, tende l'orecchio, e finalmente dice:

Che fu? Dove son giunto?
 Io vivo, in vivo ancor? - Come in un punto
 Sparvero tutti i miei fedeli, e solo
 Mi lasciaro lottar co' masnadieri -
 Rambaldo - Astolfo - Vili,
 Amendue vili si fuggian primieri. -
 Ma il mio cor, il mio braccio han trionfato.
 Salvo, salvo son' io dal teso agguato. - (pausa)
 Salvo, e sempre infelice! Era ben meglio
 Perir fra l'armi, e l'odiosa vita
 Gittar a un tempo ed il fatal rimorso!
 Adelaide!... Adelaide!... Oh ciel - soccorso! -
 Tardo ah sì! ma non men fiero
 Il rimorso io sento in petto,
 E m'accusa, che severo
 Che fu ingiusto il mio rigor!
 Sangue oh Dio! sangue innocente
 Gronda un ferro al mio cospetto.
 Tardi e invano il cor si pente -
 Ogni goccia è morte al cor! - (pausa)
(odesi improvvisam. una voce dalla parte del Castello)

La Voce. Sorgi dirò! perchè
 Ah perchè piangi tu!
 Fatalità crudel
 Ma colpa tua non fu.

Fed. Qual voce! oh Dio!
 D'Adelaide è la voce - ove son' io?

La Voce. Tutto eri tu per me!
 Eri tu a me fedel! -
 Gara sì bella, ohimè!
 Invidiato ha il ciel.

Fed. Segui - io 'l desio
 Segui - oh dolor!
 Fu dunque un sogno il mio! (pausa)

Ah torna, soccorrimi,
 Mi sgombra l'affanno!
 Mi è caro l'inganno,
 M'è più lusinghier!

Ah torna, favellami,
 Oh tenero accento!
 Sol chiedo un momento
 Sognare un piacer.

Si lungo è il tormento,
 Sì barbaro è il ver!

Dove, dove trovarlo? Almen si tenti
 Scoprire il fin di così strani eventi. -
(bussa alla porta del Castello)

SCENA VI.

GERMANO, e DETTO.

Ger. (apre ed esce) Chi siete?

Fed. Un' infelice

Che ha smarrita la via! che aita implora. -

Ger. (Il Duca, oh sorte!) Entrate pure. *(simulando voce)*

Fed. Ah dite, (confuso)
 Una voce - ah pietà!

Ger. Ma non poss' io ,
Più tardi ascolterò.
Fed. (entrando) Che strazio è il mio.
Ger. Ciel ti ringrazio - Appunto
Pe' suoi giorni io temeva, e tu l'hai salvo. -
A meraviglia, se la tesa rete
Coglie Astolfo e Rambaldo, il mio progetto
Quì su due piedi avrà il bramato effetto. (via.)

SCENA VII.

ASTOLFO e RAMBALDO fra' BRAVI, poi GERMANO.

Ram. Tradito io son!
Ast. Tu consigliasti il Duca
A traversar la selva, o sciaurato,
Lungi dai cacciator!
Ram. Sì, ma non era
Per noi (vo' dir per me) teso l'inganno.
Ast. Come?
Ram. Giacervi il Duca
Trucidato dovea da compra mano:
La trama io preparai.
Ast. Che ascolto!
Ram. Ah invano!
Ast. E che volevi? (Germano ristassi in fondo ad ascoltare)
Ram. Il Duca e i suoi rimorsi
Perdere insiem
Ger. (Che sento!)
Ram. E la memoria istessa
Dell'uccisa Duchessa.
Ast. Ah il rammentarla è morte!
Ram. Almen non tutto
Falliva il colpo.
Ast. Oh che dì tu?

Ram. Trafitto
Federico peria. (accennando averlo egli stesso ucciso)
Ger. (Empi!)
Ast. Oh delitto!
Innocente son' io!
Ram. Coglierne il frutto
Quind' io poteva....
Ger. (mostrandosi) (Oh basta!)
Ast. Voi?
Ram. Germano
Non ci ravvisi tu?
Ger. Silenzio.
Ram. Ed osi?
Ger. (con freddezza) Tutto.
Ram. Fellon tu mi tradisci.
Ast. Sciogli
I nostri ceppi, o trema.
Ger. (a Ram.) Sofferenza ci vuol, partite, poi
De' nostri affari parlerem tra noi.
Custoditelo a vista. (a' Bravi)
Ast. (per partire) Andiam.
Ger. Fermate.
(Ram. e' Bravi partono)
Ast. Da me voi che bramate?
Ger. Via.
Ast. Dite?
Ger. Pazienza.
Quattro ciarle facciamo in confidenza.
Ho un segreto (ci vuol arte)
Che mi pesa quì sul core:
Ast. Un segreto? esserne a parte
Debbo io forse? -
Ger. Sì signore.
Ast. Io?
Ger. Sì, voi.
Ast. Perchè?

Ger. Perchè
 Ast. Proseguite
 Ger. Pare a me
 Una donna derelitta (con mistero marcato)
 Scarmigliata...
 Ast. Proseguite
 Ger. Qui pur or da me trafitta...
 Ast. Qui?...
 Ger. Peria. Rabbrividite?
 Ast. Io? non già.
 Ger. Tremate?
 Ast. Oh no!
 (Ella dunque, ella spirò.)
 (Cielo di lagrime
 Piene ho le gote,
 Un ansia, un brivido
 Tutto mi scuote.
 Rimorso inutile
 Non mi tradir.
 Pria che il ver sappiasi
 Pria vo' morir.)
 Ger. (Ruminando fra te stesso
 Buona lana te ne stai,
 Ah capisco, vi son guai,
 Ma l'arcan non vuoi scoprir.
 Se t'acconcio male adesso
 Più German non mi vo' dir.)
 Ma con voce assai languente
 Nel morir....
 Ast. Che vi dicea?
 Ger. Ciel, io moro, ma innocente,
 V' ha tra voi chi mi vuol rea
 Ast. Disse?...
 Ger. Astolfo tutto sa.
 Ast. Io?
 Ger. Sì, voi.

Ast. Mentito ell' ha.
 Ger. Voi mentite. (riscaldandosi)
 Ast. Sciagurato.
 Ger. Io divento un Mougibello.
 Ostinato.
 Ast. Mal creato.
 (Finge ardir.)
 Ger. Signor, mio bello,
 Dir il vero ad ogni costo
 Voi dovete.
 Ast. Io nulla so.
 Ger. Ma se....
 Ast. A tutto io son disposto.
 Ger. Parlerete.
 Ast. No.
 Ger. Sì.
 Ast. No.
 (confuso) Ch' io non sono in ogni caso
 Un villano, un mascalzone
 Da menarmi per il naso,
 Da giuocarmi all' occasione.
 Chi vo' siate - Che facciate
 Non mi so, nè saper euro;
 Ma vi accerto, e v' assicuro
 Che se pria non ci pensate,
 Voi potrete in fin del giuoco
 Corbellato rimaver.
 Ger. Anzi io sono persuaso
 Ch' uom prudente in conclusion
 Voi vorrete in ogni caso
 Ch' io vi tratti con le buone,
 Altrimenti - coi tormenti,
 Colla frusta, col supplizio,
 Vi faremo far giudizio
 Palesare immantinenti.
 Signor mio, non tanto fuoco
 Voi qui siete in mio poter. (Ast. parte.)

SCENA VIII.

GERMANO solo, indi alcuni BRAVI.

„ La vogliam veder bella - Oh sì davvero,
 „ Finge il sordo costui, ma un mezzo ho in pronto
 „ Da snodargli la lingua. - Appena
 „ Ottenuto l'intento io cambio scena.
 „ Galantuomini a me, (*compaiono alcuni Bravi*)
 „ Que' due prigionieri
 „ Guidate al luogo usato - Attenti, e presto
 „ Fate quanto prescrivo - io farò il resto.

(*parlano.*)

SCENA IX.

Antica e vasta Sala del Castello, con ornamenti alla gotica, e con ampia porta nel mezzo.

Una parte de' BRAVI conducendo RAMBALDO.

Ram. Dove andiam!
 Coro È un cammin breve
 È l'affare d' un' istante
 Presto o tardi far si deve
 È l' egual fatalità.
 Ram. Ma....
 Coro Coraggio.
 Ram. Ho il cor tremante!
 Coro D' onde mai tanta viltà! (*il Coro parte.*)

SCENA X.

Altra parte del Coro conducendo ASTOLFO, e DETTO.

Ast. Sciagurato! a voi non basta
 D' ogni cosa avermi privo!

Coro Se fa il muso! se contrasta
 Tanto peggio finirà.

Ast. (Non so bene ancor se vivo!)
 Sciagurati.

Coro Zitto là. (*il Coro parte.*)

SCENA ULTIMA

GERMANO, e FEDERICO, e DETTI; poi ADELAIDE, e quindi CORO DI GRANDI vestiti da Cacciatori.

Fed. (*a Ger.*) Narri il vero? Io fui tradito?
 Tu da morte m' hai salvato.

Ger. Da Rambaldo, Altezza, ordito
 Fu l' orribile attentato.

Ma una vittima evvi ancora...

Fed. Una vittima? Dov' è?

Ger. Che giustizia attende, e implora

Fed. E giustizia avrà da me.

Ov' è? parla.

Ger. Qui, d' appresso.

Fed. Ed io debbo?

Ger. Tosto, adesso

Penetrar l' orrendo arcano,

L' innocenza vendicar.

Fed. Io lo giuro!

Ger. (*A te Germano.*)

State, Altezza, ad ascoltar.

(*breve pausa. Si sente declamare i seguenti versi da una donna, che comparirà tutta angosciata sulla porta di mezzo*)

Ade. Pregò Astolfo al mio piede prostrato

Chiese amore, amor volle l' infame,

Al rifiuto le perfide trame -

E vendetta egli oppose a virtù.

Scellerato ei fu appien vendicato -

Adelaide creduta non fù.

Ram. Qual mistero!

Fed. Adelaide!

Ast. (quasi a forza, con estrema agitazione.) Sì, è vero!

Ram. Adelaide!

Fed. Adelaide, sei tu! (col massimo fervore)
(succede un gran silenzio di un momento. Il Duca
coll'accento della disperazione prosegue solo)

Sei tu vittima innocente

D' un geloso ardor furente!

Ah se vivi, oh mi perdona,

Il rimorso è nel mio cor.

Per pietà non mi abbandona,

Disperato è il mio dolor.

TUTTI

(Adelaide avanzandosi un poco)

Cielo! Cielo! È desso! È desso!

L' alma intese il noto accento

A me il rende il pentimento,

Ma fedel mi trova ancor!

Il passato io non rammento -

Io tua sono - è mio quel cor!

Ger. È palese il nero eccesso!

Oh bramato! Oh lieto evento! -

Sorte amica, io son contento

Grato io sono al tuo favor.

L' innocenza alfine adesso

Trovò un nume protettor!

Ast. e Ram. La sua voce! Il Duca! - desso!

Ove son? - che fo? - che sento?

Ma s' ^{ei} io stesso nel cimento

Gli ^{ha} vibrato il ferro al cor!

Sogno orrendo - atroce evento!

Son fra l' ombre - o vivo ancor?

Ade. Federico! (accorre verso il Duca)

Fed. Oh sposa!

Ast. È viva?

Ram. Falli il colpo!

Fed. Empi, tremate! (ad Ast. e Ram.)

Ade. Al mio sen.

Ger. (Mura crollate!) (verso Ast. e Ram.)

Ade. Il ver dunque trionfo.

(Si sente il suono di corni da caccia; sono i cacciatori che dispersi dalla tempesta, e dalla zuffa, ora si raccolgono.)

CORO DI CACCIATORI (di dentro)

Ov' è il Duca? Animoso la traccia

Di fuggevole belva - seguì -

Il sentier nel bollor della caccia

Per l' inospite selva - smarri.

Fed. I miei fidi!

Ger. e Ade. Oh contento!

Coro (sortendo) Accorriamo.

Ram. e Ast. (Oh tormento!)

Coro Egli è salvo.

Ger. Egli è qui.

Fed. (ad alta voce) Innocente Adelaide proclamo

Ger. e Coro Viva! Viva! Ogni angoscia finì.

Ade. Derelitta - oppressa - misera

Preda io già d' ingiusta morte:

Innocenza, amor - più forte

Mi facean del mio destin!

Ridonato or m' è il consorte,

Fortunata io sono alfin!

Ade. e Fed. Spos^o amat^o_a

Ast. e Ram. (Iniqua sorte!)

Ger. e Coro Oh lieta sorte!

Ade. e Fed. Sempre, sempre a ^{te} me vicin.

Fed. Tutto a voi deggio. (a Ger.)
Ger. Principe

Ade. Lieto dell' opra io sono.
 I torti obbligo.

Fed. Giustizia

Niega a costor perdono.

Ast. e Ram. O mio rossor!...

Ade. Abbracciami.

Fed. Noi siam felici appien! -

Lungi gli iniqui!...

(*Ram. e Ast. vengono condotti altrove*)

Ger. e Coro Premio

Ebbe virtù.

Ade. e Fed. Mio ben! -

Ade. Per esprimerti, mia vita,

Tanto eccesso di contento

Non ha il labbro un solo accento,

Non ha immagine il pensier.

È un deliro - un sogno - un' estasi,

Gioia vera - ed infinita -

È quest' anima rapita

Nell' ebbrezza del piacer.

Fed. Ah! quest' anima è rapita

Nell' ebbrezza del pensier.

TUTTI

Di virtù, d' amor sincero

Raro esempio al mondo intero!

Tutta giubilo la vita

Doni il cielo a voi goder.

FINE DEL MELODRAMMA.

36573

